

La questione adriatica secondo un anonimo

Nota del comandante G. ROWCAGLI

Sotto lo pseudonimo *Italicus Senator* e scritto in lingua francese, è stato in questi giorni pubblicato un opuscolo (1) nel quale, in poche pagine, 56 in tutto, l'argomento dell'assetto da darsi all'Adriatico, per rispetto alle varie signorie che s'affacciano o dovranno affacciarsi alle sue sponde, dopo la vittoria degli Alleati, è svolto con singolare maestria e con solida e vasta dottrina geografica e storica.

È diviso in quattro capitoli, dei quali il primo e l'ultimo costituiscono la trattazione generale del tema, mentre i due intermedi sono dedicati alle questioni particolari dell'italianità di Fiume e di Spalato.

Il carattere predominante in tutto lo scritto è il rigore logico del ragionare che, congiunto ad una grande chiarezza di esposizione, rende facile la lettura, evidenti e durevoli le immagini delle cose esposte. La brevità della trattazione è poi anch'essa da segnalarsi, in quanto che, mentre il tema è svolto in modo completo, la sobrietà di parole e di frasi conferisce allo scritto, insieme con le altre qualità, una grande forza di persuasione.

Italicus Senator ha poi preso la parola in buon tempo, e anche di questo gli va dato merito. Mai come adesso sarebbe stato altrettanto opportuno contrapporre ad argomenti alquanto artificiosi che si veggono adoperati, anche con veste di autorità e con sincerità di propositi, le grandi ragioni naturali della geografia e le non meno grandi ragioni umane della storia e della civiltà.

Il libretto è sostanzialmente polemico. Tende infatti a dimostrare, e vi riesce a meraviglia, che i sostenitori di aspirazioni manifestate,

(1) ITALICUS SENATOR, *La question adriatique*, Roma, 1916. Tip. Nazionale di G. Bertero e C., in-8°, pag. 56.

forse troppo rumorosamente, da alcuni circoli slavi o slavofili, non hanno in fondo altra base che il numero attuale di abitanti di nazionalità slava. E quanto poco valga il criterio del numero, quando è isolato, a stabilire il diritto al dominio politico, lo prova assai bene, fra altri esempi, l'Alsazia-Lorena, dove la proporzione fra la gente di origine e di lingua tedesca e quella di origine e di lingua francese è — ed era nel 1871 — assolutamente sfavorevole alla Francia (1).

Italicus Senator dimostra in modo egregio che l'auspicato predominio italiano sull'Adriatico è una necessità per l'equilibrio europeo, perchè soltanto l'Italia, con la sua civiltà millenaria, la sua popolazione di 36 milioni — che diventeranno 40 con le annessioni — col suo forte esercito, vero esempio di « nazione armata » al bisogno, con la sua potente marina, possiede tutti gli elementi di forza civile e militare che sono necessari per garantire a tutti i popoli adriatici la sicurezza del mare per i loro liberi traffici, e chiudere davvero al germanesimo invadente quella porta verso il Mediterraneo.

La dimostrazione documentata del diritto naturale e storico dell'Italia al possesso dell'altra sponda, che l'autore ha saputo fare con maestria singolare, porta a questa conclusione.

Garantendo se stessa col possesso dell'altra sponda sino alla Narenta, l'Italia acquista veramente tal forza da poter dare e mantenere quelle garanzie. Qualsiasi predominio non italiano sarebbe elemento di debolezza non di forza, perchè — non lo contesteranno certo i sostenitori di opposte ragioni — una volta esclusa l'Austria dall'Adriatico, nessun'altra nazione oltre l'Italia sarebbe in grado di dare uguali garanzie ai popoli adriatici, nè potrebbe darne all'Europa per la conservazione della pace.

Il fantasma che taluno agita dell'irredentismo slavo, cui darebbe vita l'annessione della Dalmazia all'Italia, è una mera creazione della fantasia. La limitazione alla valle della Narenta, cioè ad un fatto morfologico singolare della regione dalmata, mentre da un lato è un equo riconoscimento di altrui diritti, dall'altro sta a dimostrare le disposizioni dell'Italia a stabilire coi popoli dell'altra sponda relazioni di buon vicinato, precisamente come dell'avere l'Italia sempre

(1) 200.000 Francesi contro 1.350.000 Tedeschi nel 1871; 204.000 Francesi contro 1.634.260 Tedeschi nel 1910.

saputo vivere in buon accordo con essi è testimone tutta la storia dei domini italiani in Adriatico.

Coloro i quali, trascurando le grandi ragioni geografiche, storiche e morali sulle quali l'Italia ha fondato il suo diritto, ne contestano le legittime aspirazioni, servono, senza avvedersene, la causa germanica, la quale, da un'eventuale discórdia tra i popoli adriatici, ha tutto da guadagnare; e fanno con ciò opera contraria, più che alla causa nazionale, dell'Italia, a quella della pace europea, della quale il buon assetto del l'Adriatico è una delle condizioni principali.
